



« Lo Spirito del Signore, che anima l'uomo rinnovato nel Cristo, scompiglia senza posa gli orizzonti dove la sua intelligenza ama trovare la propria sicurezza, e sposta i limiti dove si rinerrebbe volentieri la sua azione; egli è abitato da una forza che lo sollecita a sorpassare ogni sistema e ogni ideologia ». Paolo VI, Oct. Ad. n. 37

UNA QUESTIONE DI CARITÀ

Cause a noi vicine, o vicinissime addirittura, ci fanno avvertire un senso di disagio, una mancanza di orizzonte come raramente avvertita eppure con un elemento nuovo, apparentemente rilevante, in realtà davvero aberrante: si vuole risalire all'autore ed al momento in cui un problema è stato causato per la prima volta, con il solo motivo di rispondere: «Non sono stato io».

Avvertiamo disagio, enorme disagio per ciò che sta accadendo vicino a noi, in quelle sponde martoriate del Mediterraneo, come anche nello stesso Mare nostrum, compendio delle mostruosità che ci toccano da vicino sia che si guardi ai conflitti, sia che si guardi al futuro del pianeta, quando ci viene riferito che il surriscaldamento porterà al moltiplicarsi di episodi estremi, dei quali tutti piangiamo le conseguenze. Eppure, «questa sorella protesta per il male che le provochiamo, a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei», ci ha ricordato papa Francesco, ma invano. «Non sono stato io», continuiamo a rispondere con un'autoassoluzione frettolosa, che coinvolge l'uomo della strada e l'uomo di governo, che insieme evidenziano come ogni forma di convivenza sia messa in crisi, a dura prova, a rischio di irreversibile frantumazione.

Egual è la risposta - «Non sono stato io» -, sia che ci si soffermi sugli eccidi in Medio Oriente, sia che si parli di altri conflitti, sia che ci si possa sentire interpellati dalle vicende non meno dolorose del nostro vicino di casa, dell'amico o conoscente della porta accanto che proprio in queste settimane - esatto: qui e ora! - sente vacillare le proprie poche certezze legate al lavoro, con il quale assicura la sua esistenza e quella di chi gli è accanto. In questi mesi, in cui il clima e la natura dovrebbero consentire un momento di pausa, quale sosta per il corpo e per la mente può fare chi vede crollare addosso quelle poche sicurezze su cui aveva progettato e costruito la sua esistenza? E per tutta risposta, anche nelle riunioni in cui si decide, si pensa subito a scrollarsi di dosso ogni responsabilità non solo per il passato, ma anche per il presente, collegandolo a quanto è stato. Va ritrovato necessariamente l'«I care», che deve essere abito cucito addosso: «Ho insegnato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne tutti insieme è la politica. Sortirne da soli è l'avarizia». Insomma, una questione di CARITÀ.

IL RUOLO DELLA LETTERATURA NELLA FORMAZIONE

La lettera di Papa Francesco per esplorare l'esistenza umana

Al.Ma



Reca la data del 17 luglio scorso la lettera straordinaria di papa Francesco, che segna un importante passo avanti nel contesto della formazione dei futuri sacerdoti. In questo documento, il Papa ha espresso chiaramente l'importanza della letteratura nella formazione umana e spirituale dei candidati al sacerdozio, sottolineando come essa possa svolgere un ruolo cruciale nell'arricchire la mente e il cuore dei futuri pastori della Chiesa.

Un nuovo approccio alla formazione

Nella sua lettera, papa Francesco ha evidenziato la necessità di un cambio di passo radicale riguar-

do all'attenzione che deve essere prestata alla letteratura nel processo formativo dei seminaristi. Questo cambiamento, ha affermato il Papa, è fondamentale per formare sacerdoti capaci di comprendere e rispondere alle sfide del mondo contemporaneo con una profonda umanità e una sensibilità spirituale.

La letteratura, secondo Francesco, non è semplicemente un mezzo per acquisire conoscenze, ma uno strumento prezioso per esplorare la complessità dell'esistenza umana, con tutte le sue tensioni, desideri e significati. Attraverso la lettura e lo studio della letteratura, i futuri sacerdoti possono sviluppare una mag-

giore empatia e comprensione per le esperienze altrui, rendendoli così più preparati a guidare le loro comunità con saggezza e compassione.

La Letteratura come strumento di dialogo

Un punto centrale della lettera del Papa riguarda il ruolo della letteratura nel promuovere il dialogo tra la fede cristiana e le diverse culture del mondo. Francesco ha ricordato come la Chiesa delle origini abbia saputo instaurare un fruttuoso dialogo con la cultura classica, utilizzando la letteratura come ponte per comprendere e assimilare i valori e le idee di quel tempo.

SETTIMANE SOCIALI, QUEI GIORNI INTENSI A TRIESTE

Paola Calcagni

a pag. 3

FESTE I NOSTRI SANTI PATRONI

A Brindisi la festa in onore di Teodoro d'Amasea e del Doctor Apostolicus Storia, fede e tradizione

Teodoro De Giorgio

a pag. 4

Nella "Città Bianca" la celebre Cavalcata in onore del Santo Vescovo Oronzo evangelizzatore del Salento

Ferdinando Sallustio

a pag. 4

RIAPERTURA DI SANTA TERESA DEI CARMELITANI SCALZI

Katuscia Di Rocco

a pag. 5

ALLA SCOPERTA DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Don Mario Alagna

a pag. 6

CHIARA FRUGONI, RACCONTATE LE IMMAGINI

Servizio di A.Scon.

a pag. 6

IL RUOLO DELLA LETTERATURA NELLA FORMAZIONE

In particolare, il Papa ha richiamato l'esempio di San Paolo, che nel suo discorso all'Areopago di Atene citò i poeti pagani per creare un terreno comune di dialogo. Questo approccio, ha spiegato Francesco, dimostra come la letteratura possa essere un mezzo potente per avvicinare persone di diverse fedi e culture, facilitando una comprensione reciproca e un arricchimento spirituale.

La potenza spirituale della Letteratura

Nella sua lettera, papa Francesco ha anche esplorato la dimensione spirituale della letteratura, sottolineando come essa possa aprire il cuore e la mente dei lettori alla presenza dello Spirito Santo. La letteratura, ha scritto il Papa, ha la capacità di rivelare gli abissi dell'animo umano e di illuminare i percorsi interiori che conducono alla verità e alla salvezza.

Francesco ha sottolineato che la letteratura può liberare il linguaggio dalle convenzioni statiche e autoreferenziali, rendendolo più aperto e ri-

cettivo alla Parola divina. Questo processo di purificazione del linguaggio è essenziale per un discorso ecclesiale autentico e vivificante, che sappia accogliere e trasmettere la ricchezza della Rivelazione senza ridurla a schemi prefissati.

La formazione integrale del sacerdote

Un altro aspetto fondamentale della lettera del Papa riguarda l'importanza della formazione integrale dei futuri sacerdoti. Francesco ha insistito sul fatto che la formazione non deve limitarsi agli aspetti teologici e dottrinali, ma deve abbracciare anche le dimensioni umane e culturali. La letteratura, in questo contesto, gioca un ruolo chiave nel formare sacerdoti capaci di entrare in empatia con le persone che servono e di rispondere alle loro necessità con una profonda comprensione delle dinamiche umane.

Il Papa ha anche sottolineato i benefici pratici della lettura, come lo sviluppo di un vocabolario più ampio, una maggiore capacità di concentrazione e una

riduzione dello stress. Questi effetti positivi, ha spiegato Francesco, contribuiscono a rendere i futuri sacerdoti più preparati ad affrontare le sfide della loro missione pastorale.

Un invito alla Speranza

In conclusione, la lettera di Papa Francesco del 17 luglio 2024 è un invito a riscoprire la potenza trasformativa della letteratura nella formazione dei futuri sacerdoti. Il Papa ha esortato la Chiesa a valorizzare questo strumento prezioso, che non solo arricchisce la mente e il cuore, ma apre anche nuove prospettive di dialogo e comprensione reciproca. Con questa lettera, Francesco ha lanciato un messaggio di speranza, invitando i futuri sacerdoti a farsi strumenti di pace e di dialogo in un mondo sempre più frammentato. La letteratura, con la sua capacità di esplorare la complessità dell'esperienza umana e di illuminare i percorsi interiori verso la verità, è chiamata a giocare un ruolo centrale in questo processo di rinnovamento

spirituale e culturale.

Riflessioni Finali

La lettera del 17 luglio 2024 rappresenta un momento significativo nel pontificato di Papa Francesco, segnando un impegno chiaro e deciso per una formazione più completa e umana dei futuri sacerdoti. In un'epoca caratterizzata da rapide trasformazioni e profonde sfide, l'invito del Papa a integrare la letteratura nel percorso formativo è un richiamo alla necessità di una Chiesa capace di dialogare con il mondo e di rispondere con sapienza e amore alle sue domande più urgenti. Attraverso la letteratura, i futuri pastori possono trovare ispirazione e guida per il loro cammino, scoprendo nella parola scritta una fonte inesauribile di saggezza e di illuminazione. La sfida, ora, è quella di accogliere e mettere in pratica questo insegnamento, facendo della letteratura un compagno di viaggio indispensabile nella formazione dei nuovi sacerdoti e nella missione della Chiesa nel mondo di oggi.

Se offrire conforto a qualcuno ti fa sentire bene,
immagina farlo per *migliaia* di persone.

Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

La tua firma diventerà pasti caldi, accoglienza e conforto per migliaia di persone in difficoltà in tutta Italia, ogni giorno.

Scopri come firmare su 8xmille.it

MENSA CARITAS • San Ferdinando (RC)



CEI Conferenza Episcopale Italiana
8xmille
 CHIESA CATTOLICA
 UNA FIRMA CHE FA BENE

SETTIMANE SOCIALI, QUEI GIORNI INTENSI A TRIESTE

Paola Calcagni

Dal 3 al 7 Luglio si è svolta a Trieste l'edizione 50 delle settimane sociali dei cattolici in Italia.

Questo grande evento, a cui hanno partecipato circa 1000 delegati da tutte le diocesi d'Italia, i giornalisti, e i rappresentanti delle associazioni cattoliche in Italia, è stato aperto dal Cardinale Matteo Zuppi e dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ed è terminato con la presenza del Santo Padre Francesco che ha prima chiuso i lavori della settimana presso il Trieste Convention Center e poi ha celebrato la s. Messa in piazza Unità d'Italia alla presenza di circa 10.000 persone.

Il tema è stato molto allettante: Al cuore della democrazia – partecipazione tra storia e futuro.

Dalla diocesi di Brindisi siamo partiti in 5 alla volta di Trieste, pieni di entusiasmo e speranza... prima di partire abbiamo scaricato la web app creata per l'occasione per organizzare i lavori ed utile per penotare la partecipazione ai vari eventi e su cui abbiamo poi condotto tutti i lavori dei circle. Grandi le aspettative ma, ciò che abbiamo vissuto è andato ben oltre le aspettative e la realtà ha superato nel bello la fantasia.

Le giornate iniziavano al Trieste Convention Center con l'ascolto della Parola a cui seguiva la lectio tenuta da due teologhe.

Dopo il momento di preghiera, si viveva l'ascolto delle relazioni sul tema democrazia e partecipazione... declinate nei 2 ambiti in cui poi erano suddivisi i vari gruppi: una per l'ambito sociale e una per l'ambito politico.

I relatori erano tutti docenti universitari... ciò per dare idea dello spessore di quanto abbiamo ascoltato: gli applausi che intervallavano i momenti delle relazioni davano anche l'idea di quanta attenzione e partecipazione ci fosse. Gli argomenti della democrazia, della partecipazione ed il concetto del NOI sono stati sviscerati e declinati in tante forme dai relatori... relatori che hanno poi, smesso le vesti dei relatori, partecipato a tutte le giornate dei lavori: erano lì in mezzo a noi... Mi è rimasto impresso un passaggio della relazione della professoressa Annalisa Caputo dell'università di Bari dal titolo In prima persona: abitare e costruire la casa comune della democrazia...

La professoressa diceva: "ogni autentica

giustizia e ogni autentico impegno non può non ripartire proprio da chi non ha voce, ma che, con la sua presenza, reclama la sua parte: che non significa solo la sua parte di beni, ma la sua possibilità di partecipazione, di prendere parte – anche lei, anche lei – alla costruzione della casa comune. Non uno scarto da scartare. Ma nemmeno solo un oggetto da accudire, ma una persona che – come noi – possa prendersi cura di sé, degli altri, delle istituzioni... perché OGNI FILO CHE MANCA E' UN BUCO NEL TESSUTO... "...nei passaggi precedenti la professoressa aveva espresso una metafora della trama e ordito... e ancora:

"partecipare significa mettere il proprio filo in un disegno comune. Ed essere convinti che "insieme" e "diversi"... è più bello". Dopo le relazioni era il momento dei lavori nei circle... (per noi boomer i gruppi di lavoro):

erano 45 gruppi suddivisi nei 2 ambiti, sociale e politico, e ognuno trattava uno degli ambiti tematici individuati (Ambiente, Agricoltura e territorio - Convivenza, cittadinanza e stili di vita - Cultura e Informazione - Giovani, Educazione, Formazione - Lavoro, Impresa, Innovazione - Pace, Diritti, Legalità - Welfare, Sanità e cura della persona.

Il mio circle, il n. 42 rifletteva su quest'ultimo, ovvero Welfare, Sanità e cura della persona, nell'ambito politico.

Nei circle ho fatto esperienza di Democrazia, Partecipazione e tanta coerenza...

Del mio circle facevano parte: il vescovo di Alba mons. Marco Brunetti, il vescovo di Manfredonia mons. Franco Moscone, il vescovo di Trieste mons. Enrico Trevisi, padrone di casa che ha scelto di confrontarsi in un gruppo e che ha assicurato la sua presenza nonostante venisse spessissimo invitato per le interviste dei vari organi di stampa presenti.

Nel gruppo, facilitato da Luigi Guy, piemontese, c'erano anche... don Andrea Forest della diocesi di Vittorio Veneto, l'ex sindaco di Crotone, una professoressa dell'università Pavia, Elisa di confcooperative nazionale di Perugia, Alberto dell'arcidiocesi di Norcia, Valeria, cooperatrice sociale di Napoli, Laura da Fiesole, Giacomo da Firenze, Monica Canalis, consigliere regionale del Piemonte, Elisa di Perugia, portavoce del coordinamento giovani imprenditori Umbria... età tra i 23 e 70+ ... ciò per raccontare la pluralità della partecipazione. Ognuno si è messo in gioco con umiltà e voglia di confrontarsi.

Nel circle il primo giorno ciascuno di noi arrivava con una collocazione ed un punto di osservazione di-



verso dagli altri... ci è stato chiesto di lanciare una sfida da affrontare insieme, in ambito welfare, per favorire democrazia e partecipazione...era il PUNTO di partenza ... un progetto da proporre ... ne sono venuti fuori tanti e diversi... con il passare dei giorni, con gli scambi nel circle, il metodo usato, quello dei gruppi sonodali, nel confronto nelle terne ...veniva fuori il gruppo, un sentire comune, la BUSSOLA con cui orientarsi... e l'ultimo giorno, quello utile per tracciare la ROTTA, la proposta elaborata è stata quella che tutto il gruppo 42 sentiva come sua. Insomma potremmo ancora raccontarvi tantissimo anche dei laboratori della partecipazione che nel pomeriggio animavano le piazze meravigliose di Trieste, gli stand con i dialoghi delle buone pratiche animati dalla varie associazioni venute da tutta Italia, della emozione di incontrare il Presidente Mattarella e il Papa, dello stupore di trovare il cardinale Zuppi nostro commensale a cena alla grande mensa allestita nella sede della Capitaneria di Porto o di trovarsi vicino di tavola un giorno a pranzo al Trieste Convention Center, il vescovo di Belluno, mons. Renato Marangoni con cui raccontarsi esperienze e vissuti... Potremmo raccontare della festosità vissuta al concerto in piazza unità d'Italia con Riccardo Cocciantè, Roberto Vecchioni, Tiromancino, Mister Rain, Maninni, Simone Cristicchi, Amara, la FVG Orchestra, dirige il maestro Leonardo De Amicis... e dei momenti di puro divertimento durante lo spettacolo di Giovanni Scifoni "Frà" al Teatro Verdi.

Potremmo dire ancora tanto tanto di ciò che abbiamo vissuto in quei giorni straordinari... anche sulla empatia tra noi delegati della diocesi di Brindisi e tanti siparietti e la giovialità e le risate ma anche momenti di confronto e conforto tra di noi...

Risuonano ancora le parole del Cardinale Zuppi all'apertura dei lavori: "Quando la gente si sente parte, avviene il miracolo dell'umanizzazione dei rapporti sociali ed economici (...) Vogliamo incarnare uno stile inclusivo, di unità nelle differenze. Soprattutto vogliamo esprimere tutto l'amore di cui siamo capaci per il nostro Paese. Amiamo l'Italia e, per questo, ci facciamo artigiani di democrazia, servitori del bene comune".

Di grande impatto anche le parole del nostro Presidente Mattarella che ha tracciato

la storia delle settimane sociali: "...perché la condivisione intorno ai valori supremi di libertà e democrazia è il collante irrinunciabile della nostra comunità nazionale (...) Ebbene, battersi affinché non vi possano essere più "analfabeti di democrazia" è causa primaria e nobile, che ci riguarda tutti (...).

Per definizione, democrazia è esercizio dal basso, legato alla vita di comunità, perché democrazia è camminare insieme".

Quello che sicuramente si percepiva a Trieste è una Chiesa in fermento... una Chiesa che chiede Partecipazione ad ogni cattolico, e di non piangersi addosso per i bei tempi che furono e per le chiese che si svuotano... ma di fidarsi dello Spirito che soffia dove vuole, ma non sai né da dove viene né dove va.. ci viene chiesto di fidarci, di passare da io a noi e di impegnarci, e di partecipare e favorire la partecipazione di tutti, nessuno escluso... ed esserci nonostante stanchezza e difficoltà.

Ci portiamo a casa allora le parole di Papa Francesco e il suo "... incoraggiamento a partecipare, affinché la democrazia assomigli a un cuore risanato. È questo: a me piace pensare che nella vita sociale è necessario tanto risanare i cuori, risanare i cuori. Un cuore risanato. E per questo occorre esercitare la creatività. Se ci guardiamo attorno, vediamo tanti segni dell'azione dello Spirito Santo nella vita delle famiglie e delle comunità. Persino nei campi dell'economia, della ideologia, della politica, della società. Pensiamo a chi ha fatto spazio all'interno di un'attività economica a persone con disabilità; ai lavoratori che hanno rinunciato a un loro diritto per impedire il licenziamento di altri; alle comunità energetiche rinnovabili che promuovono l'ecologia integrale, facendosi carico anche delle famiglie in povertà energetica; agli amministratori che favoriscono la natalità, il lavoro, la scuola, i servizi educativi, le case accessibili, la mobilità per tutti, l'integrazione dei migranti. Tutte queste cose non entrano in una politica senza partecipazione.

Il cuore della politica è fare partecipe. E queste sono le cose che fa la partecipazione, un prendersi cura del tutto; non solo la beneficenza, prendersi cura di questo ..., no: del tutto!"

SI, lo Spirito sa dove ci sta portando, noi ancora non lo vediamo ma sicuramente, come successo a Trieste, non deluderà le nostre aspettative.



FESTEGGIAMO I NOSTRI SANTI PATRONI

**A Brindisi la festa in onore di Teodoro d'Amasea
e del Doctor Apostolicus
Storia, fede e tradizione**

Teodoro De Giorgio



La Festa patronale che la città di Brindisi celebra ogni anno in onore dei suoi santi patroni Teodoro d'Amasea e Lorenzo da Brindisi, meglio conosciuta come «Festa di san Teodoro», affonda le proprie radici nel XIII secolo, quando il corpo del giovane soldato martire d'Amasea approdò nel capoluogo salentino. Per la sua storicità, rappresenta una delle feste patronali più antiche e importanti d'Europa.

La mancanza di documenti storici ha fatto sì che a Brindisi la realtà lasciasse presto il posto alla leggenda. Ecco, allora, il proliferare, a partire dal XVI secolo, di narrazioni prodigiose che raccontano: «Che sia capitata in quel porto una nave, che conduceva seco il corpo del santo martire, né poté mai indi partirsi, ancorché avesse il tempo prospero, fin tanto, che non depose nella città quella preziosa merce, che fù solennemente ricevuta dal vescovo, clero, e tutto il popolo». O ancora che i mercanti veneziani, dopo aver trafugato il corpo di Teodoro da Euchaïta ed essere giunti nel canale d'Otranto, inseguiti dai Turchi, depositarono le reliquie in un'imbarcazione dal fondo piatto, il cosiddetto «sandalo», affidandole alle correnti, che le condussero miracolosamente all'interno del porto di Brindisi. Nel Settecento il corpo di Teodoro divenne ufficialmente il «Thesaurus Ecclesiae Brundusinae», titolo che ancora oggi è impresso sulla grata che protegge il sepolcro del martire. Dagli Officia risulta che il santo veniva commemorato in due distinte occasioni: il 27 aprile, fantomatico giorno della traslazione (nel XVI secolo le celebrazioni duravano otto giorni), e il 9 novembre, in Occidente giorno della sua memoria liturgica, erroneamente identificato con quello del martirio (nell'ultima revisione del Martirologio Romano, la memoria liturgica è stata trasferita al 17 febbraio).

Il carmelitano Andrea Della Monaca (1571-1628) nella sua Memoria Historica dell'antichissima e fedelissima città di Brindisi ci fornisce un utile resoconto dei festeggiamenti religiosi: «Si celebra due volte l'anno il dì festivo di esso Santo in Brindisi, alli nove di Novembre quando successe il suo Martirio e alli ventisette d'Aprile giorno della sua traslazione, portandosi processionalmente per la Città con il concorso de' Cittadini tutti, e forestieri, e tra l'altre gratie, che si degna Iddio operare per li meriti del suo Servo, celebre, e degna di memoria è quella che s'esperimenta al spesso che nelle maggiori siccità dell'aria portandosi in processione detto Santo, per fine d'ottenere da Dio la bramata pioggia, si vede miracolosamente in giorno sereno, e chiaro, turbarsi immanti-

nente l'aria, e piovere di sì fatto modo, che si allaga non solo la Città, ma la Campagna tutta, dando appena luogo di riportar il Santo alla sua Chiesa». Da queste parole emerge il ritratto di un potente intercessore in caso di siccità e molte altre testimonianze si potrebbero aggiungere sulle doti taumaturgiche del santo, nelle quali il popolo riponeva tutta la sua più incondizionata fiducia. Nel 1742 la Sacra Congregazione dei Riti, su richiesta del Capitolo della cattedrale di Brindisi e del clero diocesano, approvò la «Messa Propria» di san Teodoro, che poteva essere officiata nei giorni della festa.

La devozione dei Brindisini per san Teodoro trova la sua massima espressione nella festa patronale, che ha soppiantato le due storiche festività e che ogni anno, a partire dalla seconda metà del XIX secolo, rievoca l'arrivo delle reliquie con una suggestiva processione a mare che muove dal Castello Alfonsino, all'imboccatura del porto esterno. Dal Novecento la processione a mare si svolge nel giorno del sabato precedente la prima domenica di settembre e nel 1959 alla commemorazione di san Teodoro è stata associata quella del frate cappuccino san Lorenzo da Brindisi (1559-1619), proclamato proprio in quell'anno dottore della Chiesa da papa Giovanni XIII con il titolo di «Doctor Apostolicus».

Al tramonto le reliquie e i simulacri dei santi Teodoro e Lorenzo vengono dignitosamente traghettati, tra imbarcazioni festanti, nel porto interno; la barca che trasporta i santi, seguita da centinaia di altre piccole imbarcazioni, compie il giro dei seni di Ponente e di Levante prima di attraccare alla banchina antistante alla scalinata di Virgilio, dove svetta il principale monumento brindisino: le colonne romane. Qui i santi patroni ricevono l'omaggio del popolo, che gremisce scalinata e lungomare, e delle autorità locali: arcivescovo e sindaco tengono l'annuale allocuzione alla città. Al termine inizia il tradizionale, e tanto atteso, spettacolo pirotecnico in onore dei due patroni; quindi, prende avvio la processione a terra, che accompagna i santi dalla banchina alla basilica cattedrale. L'urna col corpo di Teodoro viene trasportata a spalle dai sacerdoti della diocesi, mentre i simulacri dai militari operanti in città e dai componenti delle principali associazioni di volontariato locali. In cattedrale le reliquie e le statue dei santi sono esposte alla venerazione popolare su sontuosi baldacchini allestiti per l'occasione.

I festeggiamenti proseguono la domenica con la solenne Messa pontificale presieduta dall'arcivescovo.

**Nella Città Bianca" la celebre Cavalcata in onore
del Santo Vescovo Oronzo
evangelizzatore del Salento**

Ferdinando Sallustio

Ostuni ha molti Santi in Paradiso: sono sei, infatti, i Santi che custodiscono la città. A San Biagio, Sant'Agostino, Sant'Irene, si accompagnano San Giusto, San Fortunato e, soprattutto, Sant'Oronzo: i luoghi e i monumenti a Lui dedicati sono moltissimi nel territorio di Ostuni, a testimonianza di una venerazione antica che si rinnova ogni anno, soprattutto (ma non soltanto) durante le Feste patronali, che, anche quest'anno, coloreranno la città nel periodo che ha al centro la giornata dedicata al Santo, il 26 agosto.

Sono duecentotrenta anni (dal 1794) che è documentato in città lo svolgimento della Cavalcata, trionfo di fede e di tradizione che va ben al di là del folklore. Secondo la ricostruzione dell'esimio e compianto storico prof. Luigi Greco, fu il possidente Pietro Sansone, erede anche della nobile famiglia Petrarolo, a commissionare a Napoli la realizzazione di una statua argentea del Santo, con un'intelaiatura in legno; quando la statua giunse a Ostuni provenendo dal porto di Taranto, fu accompagnata da un corteo festante di «vaticali» (così erano detti allora i carrettieri).

Così, con ogni probabilità, nacque la Cavalcata: è documentato che anche nel Seicento vi fosse un'analoga manifestazione, e il francescano Bonaventura da Lama nel 1724 attestava la presenza di una «compagnia di soldati» che partecipava alla processione in onore di Sant'Oronzo. Nel 1803 un atto del notaio Felice Giovine riporta le firme di quaranta cittadini che si impegnavano a versare un'importante somma per assicurare una degna cerimonia, disciplinando il colore delle casacche ed i ricami d'argento che, ancora oggi, caratterizzano i cavalieri, e le mantiglie dei cavalli; da allora, fino ad oggi, molte famiglie di Ostuni mettono a disposizione la loro maestria nella realizzazione delle

uniformi e delle mantiglie, nella cura e nella preparazione degli splendidi cavalli che partecipano alla processione, sospesa soltanto negli anni bui delle guerre mondiali e nel 2020 e 2021 a causa del Covid.

I giorni di Sant'Oronzo scandiscono la vita della comunità: dalla classica «Fiera» (un tempo c'era anche quella degli animali) ai concerti bandistici ed a quelli di famosi cantanti, dalla Messa solenne dell'Arcivescovo che dà preziose indicazioni ai fedeli per l'anno che sta per cominciare.

Nei decenni passati, finita la festa, si udiva sul selciato il rumore dei carri che trasportavano gli ostunesi nelle campagne, per i due mesi in cui si conservavano i fichi e si vendemmiava, fino ad avere il vino a San Martino.

Importante è la bellissima località del Santuario di Sant'Oronzo sul monte Morrone, fra i meravigliosi colli di Ostuni, dove sorge una scalinata nel punto in cui il Santo, avendo sete, avrebbe percusso con il bastone la roccia, facendone sgorgare dell'acqua. Nell'antica Chiesa, nei giorni di agosto, si celebra la Messa, e funziona la struttura di accoglienza che fu l'antico seminario cittadino. Anche lì sorge una colonna con una statua del Santo, come la celeberrima Colonna di Sant'Oronzo in Piazza della Libertà, eretta nel 1771 per ringraziare il Santo dall'aver interceduto perché Ostuni ed il Salento fossero risparmiati dall'ultima grande pestilenza.

La Colonna in Piazza è opera dello scultore Giuseppe Greco, che, per realizzarla, si ispirò alla Colonna che sorge a Napoli davanti alla Chiesa del Gesù nuovo, sormontata dalla statua di Maria Immacolata.

Su tutto il territorio di una città passata, nell'arco di una generazione, dall'essere un vasto centro agricolo alla realtà di centro turistico di fama mondiale, continuano ad esserci lo sguardo benevolo del Santo e la sua mano benedicente.



LA RIAPERTURA DELLA CHIESA DI SANTA TERESA DEI CARMELITANI SCALZI

Katiuscia Di Rocco

Nel marzo 2024 dopo diversi decenni di chiusura per inagibilità e due anni di lavori di restauro la chiesa di Santa Teresa dei Carmelitani Scalzi è stata riaperta a fedeli, visitatori e studiosi come una delle tre sedi del Museo diocesano "G. Tarantini". Due anni. Tanto sono durati i lavori di restauro architettonico conservativo dell'interno e dell'esterno iniziati nella primavera del 2022 grazie ai fondi POR FESR Puglia 2014-2020 Asse VI - Az. 6.7 "Interventi per la valorizzazione e la fruizione del patrimonio culturale" - Avviso pubblico per la selezione di interventi per la valorizzazione e la fruizione del patrimonio culturale appartenente ad enti ecclesiastici. Ora quindi l'impianto distributivo dell'organismo architettonico del complesso della chiesa di Santa Teresa è interamente percorribile. Inoltre, i lavori hanno previsto anche la pulitura dei due altari policromi e il consolidamento degli elementi lapidei degli stessi. In virtù di questo sono stati molteplici gli affioramenti dell'antica struttura settecentesca come volte affrescate e firmate.

Due mesi prima della fine dei lavori la biblioteca pubblica arcivescovile "A. De Leo" ha partecipato all'Avviso Pubblico della Direzione Generale Educazione, Ricerca, Istituti Culturali per i "Contributi a convegni e pubblicazioni di rilevante interesse culturale promossi o organizzati da istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi senza scopo di lucro operanti sul territorio nazionale". Il 20 febbraio il Ministero della Cultura ha nominato la Commissione avente la finalità di esaminare le domande pervenute nell'anno 2024 e nel luglio successivo ha pubblicato la tabella di ripartizione dei finanziamenti. La biblioteca ha così ottenuto i contributi per poter pubblicare entro i primi mesi del 2025 un'opera dal titolo L'Officina del restauro La Chiesa di Santa Teresa dei Carmelitani Scalzi in Brindisi dal XVII al XXI secolo, con saggi e tavole a colori. Il testo sarà composto di una prima parte sulla storia, l'architettura, l'apparato pittorico e la devozione con prefazione di S. E. Mons. Giovanni Intini, arcivescovo di Brindisi-Ostuni, e saggi dei prof. Massimo Guastella, Francesco Del Sole in collaborazione con Gabriele Cacciatore, Eugenio Imbriani e Katiuscia Di Rocco. Quindi una seconda parte sul restauro strutturale-architettonico e il progetto con introduzione di don Mimmo Macillettì, vicario episcopale per la Cultura dell'Arcidiocesi di Brindisi Ostuni, e contributi della Soprintendenza territoriale all'Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Brindisi e Lecce, arch. Francesca Riccio, Marzia Angelini e Luisa Rosato, dell'architetta direttrice dei Lavori di Restauro, Luisa Parisi, del restauratore Vincen-



zo Caiulo, direttore operativo dei lavori, e delle ditte che hanno partecipato all'impresa: Neos Restauri, Galante Restauri e Conservazione, Doc Arch. Documentale di De Vivo Giuseppe & Co. Infine, le conclusioni dell'ing. Giorgio Rocco De Marinis, Direttore Ufficio Beni Culturali ed Edilizia di Culto Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni. Ogni saggio sarà accompagnato da un breve abstract in inglese. Una pubblicazione importante perché al momento non esistono edizioni scientifiche sulla chiesa che pure al termine dei restauri presenta notevoli scoperte inedite anche nei propri archivi. Un edificio che ha visto e ascoltato quattrocento anni di preghiere fatte di conforto e consolazione di gioie e dolori, soprattutto nella cappella devozionale dedicata ai Santi Medici ricca di rilevante raccolta di ex voto. Quattrocento anni di storie e geometrie, disegni e simboli. Una chiesa ferita dal tempo tornata al suo splendore con un nuovo preciso intento di fruizione, tutela e restauro.

L'edificio, opera di Giuseppe Zimbalo completata nel 1697, è un tipico esempio di architettura barocca, con la facciata arricchita da paraste, capitelli, volute e pinnacoli e il portale architravato affiancato da quattro nicchie con

cornici in rilievo ornate da motivi floreali. La chiesa, oggi sede di una delle sezioni del Museo Diocesano "G. Tarantini" finalizzata ai laboratori, fu voluta dal canonico Francesco Monetta nel 1671 per donarla all'ordine dei Carmelitani Scalzi. Con alcuni rimandi alla cultura barocca salentina, l'edificio si caratterizza per antiche testimonianze devozionali locali come la cappella dedicata ai Santi Medici con le cinque statue in cartapesta dei santi. L'attiguo convento, dedicato ai Santi Giocchino e Andrea, fu abbandonato dai padri carmelitani a causa della soppressione dei beni ecclesiastici del 1807 ed è attualmente sede dell'Archivio di Stato. L'interno è ad unica navata con transetto, con piccole cappelle laterali e pregevoli dipinti su tela del XVII-XVIII secolo come S. Andrea, sul primo altare a sinistra (dove si scorge in basso il castello aragonese), e l'Educazione di Maria Vergine (opera di Francesco Saverio Altobello 1632-95) sul portone d'ingresso. A Serafino Elmo sono attribuibili la Madonna del Carmine col Bambino che consegna lo scapolare ai santi Simone Stock e Teresa d'Avila. Nella terza cappella di destra vi sono le tele la Trasverberazione di Santa Teresa, Santa Teresa scrivente, la Gloria di Santa Teresa del pittore leccese Serafino Elmo (1696-1777) e al pittore barese Umberto Colonna (1913-1993) sono attribuibili le tele aventi a soggetto la Madonna del Rosario, per la cappella con lo stesso titolo, il Cristo in trono, per il presbiterio, La gloria dei santi medici Cosma e Damiano e la Glo-

ria di Santa Teresa d'Avila sul soffitto cassettonato della navata l'una, del transetto l'altra. L'artista trentino Lucillo Simone Grassi (1895 - 1972) realizzò nel 1942 i dipinti il martirio dei santi medici Cosma e Damiano e La gloria dei santi medici Cosma e Damiano collocati sulle testate del transetto. Nella cappella della Madonna del Carmelo vi è una epigrafe che ricorda Aloysio Ferreyra, castellano dell'isola dal 1690 al 1710, che istituì il Monte dei Gianizzeri, una istituzione funzionante sino al 1940, che aveva lo scopo di aiutare economicamente donne e figli di soldati spagnoli in difficoltà. Tra gli arredi della fine del '600 figurano l'austero coro ligneo del presbiterio ascrivibile forse ad intagliatori dell'ultimo quarto del secolo, mentre tra gli interventi settecenteschi vanno annoverate le decorazioni in stucco: testine alate, angioletti, volute, festoni con fiori e frutta.

Pietre, oggetti, contenitori che rimangono tali fino a quando non vengono usati e studiati, perché poi si trasformano nella memoria viva e la memoria va custodita, tutelata, tramandata affinché diventi patrimonio quasi genetico dell'umanità.

fermento
Periodico dell'Arcidiocesi di Brindisi - Ostuni



Publicazione periodica

Reg. Tribunale Brindisi n. 259 del 6/6/1978

Proprietario-Editore Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni

Direttore responsabile: Angelo Sconosciuto

Direttore editoriale: don Mario Alagna

Impaginazione e cura redazionale: don Mario Alagna

Stampa:

Direzione: Piazza Duomo, 12 - Brindisi

Tel. 340/2684464 - Fax 0831/524296

fermento@diocesibrindisiostuni.it

Tipografia: ITALGRAFICA ORIA SRL,

Vico De Marzo 19, Oria (BR)

Responsabile del trattamento dei dati personali:

Angelo Sconosciuto



Associato
all'Unione Spampa Periodica
Italiana
(USPI)



Questo periodico è membro
della Federazione Italiana
Settimanali Cattolici
(Fisc)

L'UTILIZZO DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE IN ESTATE

UN VANTAGGIO STRATEGICO

Don Mario Alagna

L'estate è una stagione che porta con sé un aumento significativo delle attività ricreative, dei viaggi e della domanda di servizi stagionali. In questo contesto, l'intelligenza artificiale (IA) gioca un ruolo cruciale, fornendo soluzioni innovative per affrontare le sfide uniche che emergono durante i mesi più caldi dell'anno. L'IA non solo migliora l'efficienza operativa, ma offre anche esperienze personalizzate e ottimizzate per i consumatori. Questo articolo esplora come l'IA viene utilizzata in vari settori durante l'estate, evidenziandone i benefici e l'impatto.

1. Turismo e Viaggi

Uno dei settori più influenzati dall'IA durante l'estate è quello del turismo e dei viaggi. Le piattaforme di prenotazione utilizzano algoritmi di apprendimento automatico per analizzare i dati dei clienti e fornire raccomandazioni personalizzate. Ad esempio, sistemi come quelli utilizzati da Booking.com o Expedia analizzano le preferenze di viaggio degli utenti, suggerendo destinazioni, hotel e attività che si adattano meglio ai loro gusti e al loro budget. Inoltre, l'IA aiuta a prevedere l'andamento dei prezzi, consentendo ai viaggiatori di prenotare al momento più conveniente.

2. Gestione delle Risorse Energetiche

Durante l'estate, la domanda di energia aumenta drasticamente a causa dell'uso intensivo di sistemi di raffreddamento. L'IA viene impiegata per ottimizzare

l'uso dell'energia, riducendo i consumi e migliorando l'efficienza. Sistemi di gestione energetica basati su IA analizzano i modelli di consumo e regolano automaticamente la temperatura degli edifici, garantendo comfort e risparmio energetico. Inoltre, l'IA può prevedere i picchi di domanda e aiutare nella gestione delle reti elettriche, prevenendo blackout e migliorando la distribuzione dell'energia.

3. Agricoltura e Gestione delle Colture

L'estate è una stagione cruciale per l'agricoltura. L'IA viene utilizzata per monitorare le condizioni delle colture, prevedere le condizioni meteorologiche e ottimizzare l'irrigazione. I droni equipaggiati con sensori e tecnologie di visione artificiale sorvolano i campi, raccogliendo dati sullo stato delle piante e del suolo. Questi dati vengono poi analizzati da algoritmi di IA che forniscono indicazioni precise su quando irrigare, fertilizzare o trattare le colture, migliorando i raccolti e riducendo gli sprechi.

4. Intrattenimento e Marketing

L'industria dell'intrattenimento beneficia enormemente dell'IA durante l'estate. Le piattaforme di streaming come Netflix e Spotify utilizzano algoritmi di IA per analizzare le abitudini di visione e ascolto degli utenti, fornendo suggerimenti personalizzati. Questo non solo migliora l'esperienza dell'utente, ma aumenta anche l'engagement e la fidelizzazione. Inoltre, le aziende utilizzano l'IA per progettare campagne di

marketing mirate. Analizzando i dati demografici e comportamentali, l'IA aiuta a creare contenuti pubblicitari che risuonano maggiormente con il pubblico estivo, migliorando l'efficacia delle campagne.

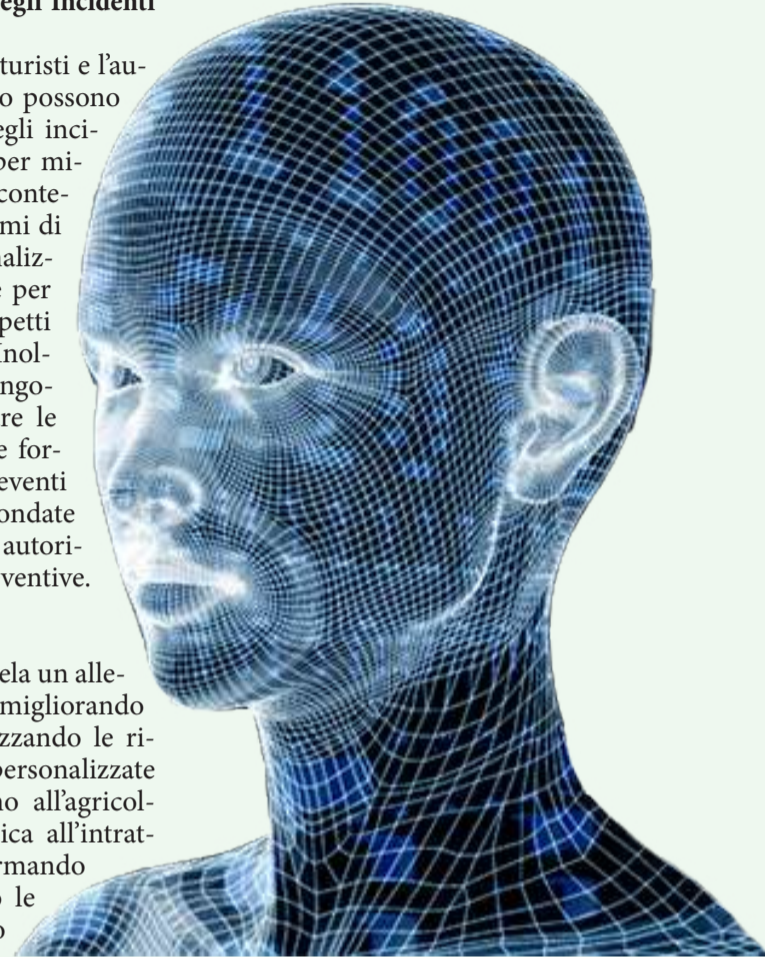
5. Sicurezza e Prevenzione degli Incidenti

Durante l'estate, l'afflusso di turisti e l'aumento delle attività all'aperto possono portare a un incremento degli incidenti. L'IA viene utilizzata per migliorare la sicurezza in vari contesti. Nei luoghi turistici, sistemi di sorveglianza basati su IA analizzano i video in tempo reale per rilevare comportamenti sospetti o situazioni di emergenza. Inoltre, applicazioni di IA vengono impiegate per monitorare le condizioni meteorologiche e fornire avvisi tempestivi su eventi estremi come tempeste o ondate di calore, consentendo alle autorità di prendere misure preventive.

Conclusioni

L'intelligenza artificiale si rivela un alleato prezioso durante l'estate, migliorando l'efficienza operativa, ottimizzando le risorse e offrendo esperienze personalizzate ai consumatori. Dal turismo all'agricoltura, dalla gestione energetica all'intrattenimento, l'IA sta trasformando il modo in cui affrontiamo le sfide stagionali, rendendo

l'estate non solo più piacevole, ma anche più sostenibile e sicura. Con l'evoluzione continua delle tecnologie di IA, possiamo aspettarci che il suo impatto positivo durante i mesi estivi diventi sempre più significativo.



CHIARA FRUGONI, RACCONTARE LE IMMAGINI

Manca Chiara Frugoni: manca alla comunità dei medievisti e manca ad un pubblico più vasto che grazie ai suoi libri ha colto momenti importanti della cultura europea. «Studiosa del Medioevo vissuto e “parlante” nelle immagini e nei testi», l'ha ricordata uno suo allievo e poi collega, il prof. Mauro Ronzani. A quella vita ed a quelle parole divise fra immagini e testi è dedicato «Raccontare le immagini. Dialoghi sui miei libri» (Scholé-Editrice Morcelliana, Brescia 2024, pp. 144). Si tratta di tredici interviste alla studiosa, apparse sul «Giornale di Brescia» dal 2014 al 2022, tutte curate da Paola Carmignani, che nel saggio introduttivo spiega la genesi di un rapporto professionale «sempre più cordiale» fino a diventare anche amicale e la conclusione dello scritto spiega il tutto: «Restammo così per anni – dice Carmignani –, legate da un filo che si intesseva di libro in libro. Adesso, quando arriva il mese di settembre, mi scopro ad aspettare la sua e-mail con l'annuncio di un suo volume in uscita. Forse è per colmare un vuoto – conclude – che ho messo insieme queste pagine. Per ascoltare di nuovo la sua voce, che con leggerezza ci parla di cose eterne».

Nelle interviste si parte da «Ma Assisi era un altro mondo...» e da «Mi riconosco nella brescianità», per proseguire con «Il mistero della scrittura di Obertus» e con «Una storia da raccontare ai nostri bimbi» e quindi commentare sia «Un rivoluzionario “addomesticato” dall'arte», sia «Gli affreschi di Clusone».

«Il Medioevo visto con gli occhi dei bambini», «Animali fantastici nel Medioevo», «Un manifesto politico diretto al popolo», «Lo storico», «Ecco perché nelle chiese dilagavano le rappresentazioni macabre», «Paure medievali: epidemie e fine del mondo» e, infine, «Sole, indomite e piene di talento» sono i temi delle interviste e sono altrettanti argomenti di storia medievale e di storia della Chiesa che si assimilano senza difficoltà perché la chiarezza di espressione della studiosa e la sua capacità di divulgare concetti complessi sono rimasti proverbiali del suo magistero.

Ma il libro curato da Paola Carmignani si segnala anche per una questione di metodo circa la tecnica dell'intervista. «Divenne consuetudine (per mia iniziativa) che lei rileggesse le sue dichiarazioni prima della pubblicazione dell'intervista. Era un'ammissione della mia scarsa preparazione storica (confuse reminiscenze scolastiche), una resa alla necessità di scrivere presto, bene e a misura (lo “sporco mestiere” del giornalista) e un omaggio per me doveroso, alla grande studiosa, alla quale per niente al mondo avrei voluto involontariamente attribuire qualche svazione storico», scrive. E ancora: «Non mi sono mai pentita di aver percorso questa strada – con lei e soltanto con lei – in trent'anni e più di carriera. Oggi posso offrire ai lettori pagine “autentiche” della grande storica e impareggiabile divulgatrice». Quindi spiega: «In genere, registravo le nostre interviste accostando due telefoni cellulari, di cui uno in “viva voce”. Poi, scrivendone la sintesi, cercavo di rispettare la freschezza del suo esprimersi, la costruzione elegante delle sue frasi:...». E così, a giudizio di chi scrive, Paola Carmignani ha fatto benissimo il suo mestiere e queste pagine sono un bell'esempio di come ancora lo si possa fare bene. (a. scon.)

Chiara Frugoni

Raccontare le immagini

Interviste a cura di Paola Carmignani





Se prenderti cura di qualcuno ti fa sentire bene,
immagina farlo per *migliaia* di persone.



Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

La tua firma diventerà attenzioni e riparo e restituirà dignità ai senza fissa dimora e agli invisibili della nostra società. Ogni giorno.

Scopri come firmare su 8xmille.it

DORMITORIO CARITAS • Salerno (SA)

CEI Conferenza Episcopale Italiana
8xmille
CHIESA CATTOLICA
UNA FIRMA CHE FA BENE



*“Siate lieti nella speranza,
costanti nella tribolazione,
perseveranti nella
preghiera”*

(Rm 12,12)

Photo © Vatican Media

Domenica
30 giugno
2024

Giornata per la Carità del Papa

Promosso dalla
Conferenza Episcopale Italiana

In collaborazione con

OBOLO DI
SAN PIETRO 

FISC
FEDERAZIONE ITALIANA
SETTIMANALI CATTOLICI

Aiutiamo il Papa ad
aiutare in ogni momento
con un piccolo gesto



obolo@spe.va